

ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

ANNO SOCIALE 2017 - 2018
XL DEL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

Motto del
Presidente Internazionale
Ian H.S. Riseley:
"Il Rotary fa la differenza"

Motto del Presidente
Luigi Manfredi:
"Servire il Club, servire Milano"

Club Padrino di:
Rotaract
Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente:
Luigi Manfredi

Past President:
Giancarlo Vinacci

Incoming President:
Luigi Candiani

Vicepresidente:
Francesco Caruso

Segretario:
Francesco S. Russo

Tesoriere:
Ferdinando Pampuri

Prefetto:
Filippo Gattuso

Consiglieri:
Alessandra Caricato
Ignazio Chevallard
Alberto Gatteschi
Claudio Granata
Riccardo Santoro
Pasquale Ventura
Anna Zavaglia

LUNEDÌ 15 GENNAIO 2018

Hotel De La Ville - ore 20,00

L'ISLAM IN ITALIA ED IN EUROPA

Prof. padre Paolo Nicelli

Padre Paolo Nicelli, (Milano, 1963) del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME), è stato missionario in USA e per diversi anni nelle Filippine, a contatto con le comunità musulmane della regione di Zambonga del Sur e a Zamboanga City (Isola di Mindanao). Ha lavorato come parroco nelle diocesi di Pagadian e Ipil e come direttore del Silsilah Dialogue Institute di Zamboanga City. Ha viaggiato in diversi paesi islamici, soprattutto Algeria, Egitto, Malaysia e Indonesia. Ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia presso il Seminario Teologico Internazionale del PIME, affiliato alla Pontificia Università Urbaniana di Roma; una licenza in islamologia presso il Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamistica (PISAI) a Roma e la licenza e il dottorato in Missiologia presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, con una tesi dal titolo "La riforma islamica (Islāh) a confronto con la modernità: Dialogo tra Islām e Occidente". Attualmente è stato nominato Dottore incaricato presso la Biblioteca Ambrosiana e Segretario della Classe di studi sull'Africa. Lavora nelle relazioni islamo-cristiane in Italia, come membro della Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. P. Nicelli ha insegnato Storia delle società islamiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e insegna Teologia dogmatica, Missiologia, Dialogo interreligioso e Islamologia presso il Seminario Teologico Internazionale del PIME a Monza; Islamologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Ha pubblicato: The First Islamization of the Philippines. From the 13th Century up to the 19th Century, Silsilah (2003); L'Islām nel Sud-est asiatico, Lavoro (2007); Islām e modernità nel pensiero riformista islamico, San Paolo (2009); Al-Ghazālī, pensatore e maestro spirituale, Jaca Book (2013); Paolo Nicelli-'Abdel Sabur Turrini (a cura di), Pluralità nell'unità. Il dialogo islamo-cristiano dall'Estremo Oriente all'Occidente, Centro Ambrosiano, (2013), oltre che diversi articoli per riviste specializzate, per periodici missionari e quotidiani. Partecipa a diversi dibattiti televisivi e radiofonici sulle missioni cristiane nel mondo e sul rapporto tra Islām e mondo moderno.

PRESIDENTI DI COMMISSIONE

<i>Amministrazione</i>	Claudio Granata	<i>Progetti</i>	Riccardo Santoro
<i>Azione Giovani</i>	Francesco Caruso	<i>Programmi</i>	Alberto Gatteschi
<i>Azione internazionale</i>	Alessio Rocchi	<i>Pubbliche Relazioni</i>	Anna Zavaglia
<i>Effettivo</i>	Alessandra Caricato	<i>Quarantennale</i>	Ignazio Chevallard
<i>Formazione</i>	Graziano Della Rossa	<i>Rapporti con il Distretto</i>	Gianfranco Mandelli
<i>Gruppo 10</i>	Pasquale Ventura	<i>Rotary Foundation</i>	Eugenia Damiani

WWW.ROTARYMIAQUILEIA.IT

RIUNIONI CONVIVIALI: LUNEDÌ NON FESTIVI, ORE 20
HOTEL DE LA VILLE, VIA HOEPLI 6 MILANO, TEL. 02 8791311



LUNEDÌ 22 GENNAIO 2018

Hotel De La Ville - ore 20,00

"MA MI STAI ASCOLTANDO?"

Prof. Anna Bertoni

Psicologa, Professore Associato di Psicologia Sociale, Membro del Board del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, docente non solo in corsi universitari, ma anche nell'ambito dell'alta formazione sui "Percorsi di Enrichment Familiare".

E' autrice di più di 80 pubblicazioni a livello nazionale e internazionale in ambito scientifico e di diverse monografie tra cui il testo "Ma mi stai ascoltando?!" edito dalla San Paolo.

Si occupa di dinamiche di coppia, di relazioni genitori e figli e della gestione dello stress.



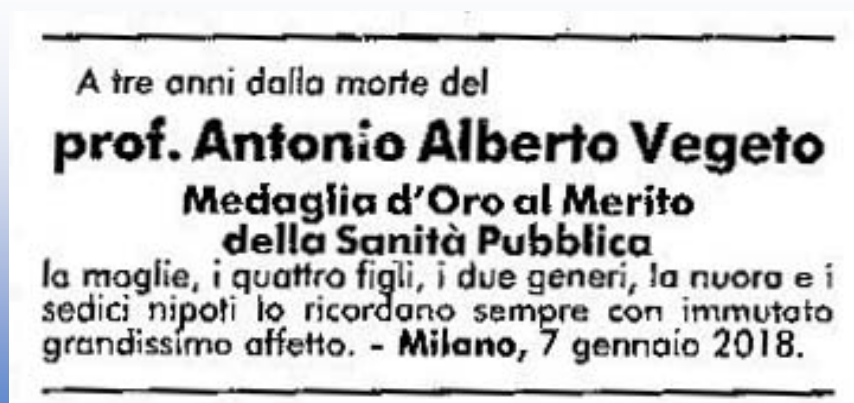
SABATO 27 GENNAIO 2018

Hotel De La Ville

CONFERENZE SULLA ZECCA DI MILANO

Organizzate dall'Associazione Culturale "Quelli del Cordusio"
della quale è Presidente Mario Limido.

CHI VOLESSE PARTECIPARE PUO' CONTATTARE DIRETTAMENTE MARIO LIMIDO



Il Rotary Club Milano Aquileia si associa.



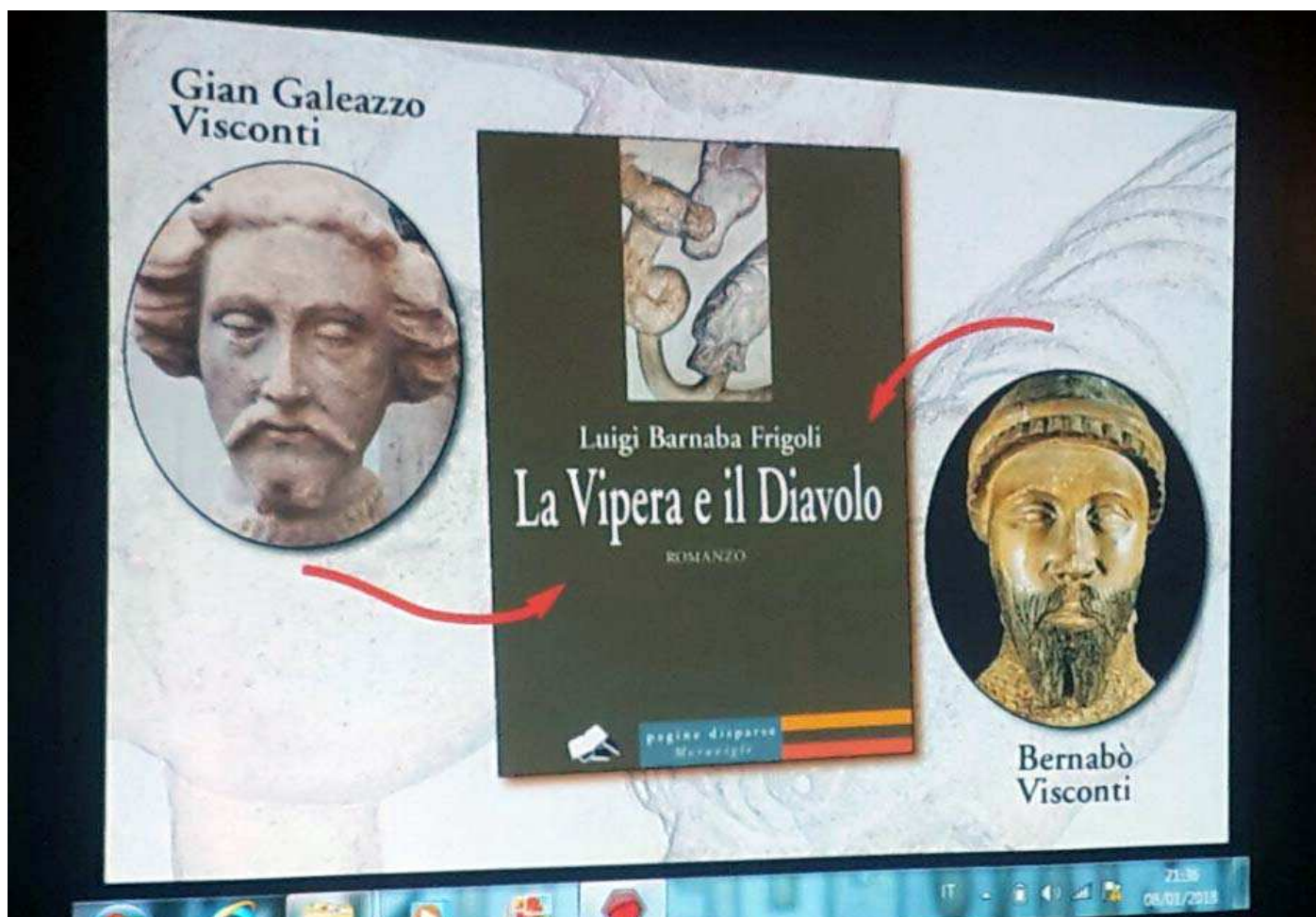
LUNEDÌ 8 GENNAIO 2018

“LA VIPERA E IL DIAVOLO”

LUIGI BARNABA FRIGOLI

Sta tutto nel titolo (o quasi)

Se si fosse chiamato Dan Brown, il nostro oratore sarebbe probabilmente pieno di soldi e in giro per il mondo in cerca di spunti stupefacenti (e in buona parte errati) da infilare nei suoi libri. Poiché si chiama molto più italianamente Luigi Barnaba Frigoli, temiamo per lui che la realtà sia leggermente diversa. O forse no. Perché nel libro che Frigoli è venuto a presentarci ci sono tutti gli ingredienti per un buon thriller d'argomento storico, e ben organizzati in modo da ottenere il risultato ottimale. Forse – anzi, sicuramente – aiuta il fatto che i colpevoli sono già conosciuti. Anzi, conclamati, fin dal titolo: *La vipera e il diavolo*, dove la vipera «che il milanese accampa» sta per





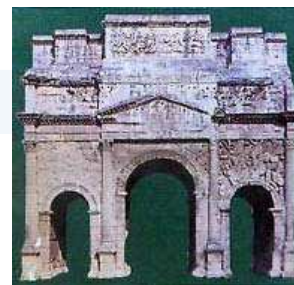
l'astuto e mellifluo Gian Galeazzo Visconti e il feroce, demoniaco Bernabò Visconti è impersonato da suo zio.

L'argomento del libro, come oramai avete già capito, è la guerra, a volte aperta, a volte sotterranea, tra i due esponenti della dinastia per il dominio sui territori famigliari. Detto così, sembra una di quelle faide tra feudatari di cui l'Italia a cavallo tra Trecento e Quattrocento era piena. Un genere che ha molti e fortunati precedenti, da quelli a loro volta storici, come il *Marco Visconti* di Massimo d'Azeglio al *Tu, vipera gentile* di Maria Bellonci e all'inarrivabile ciclo (dedicato all'epoca romana questo) di Colleen McCullough.

Tutto vero, così come lo è la modifica di alcuni particolari della trama e del testo, necessari – appunto – per romanzare i fatti. Ma, confessiamolo, l'aspetto che ci ha “preso” di più (e su cui anche l'autore ha insistito parecchio nel corso della presentazione) è l'aver collocato la storia in uno di quei “punti di scambio” tra due percorsi storici in alternativa, del tipo «cosa sarebbe accaduto se ...». Nel nostro caso, se Gian Galeazzo, dopo aver liquidato l'ingombrante zio, avere “ereditato” quasi tutta l'Italia centro-settentrionale e comperato dall'imperatore il titolo ducale, fosse riuscito, come probabilmente sperava, a unificare la Penisola sotto il dominio visconteo.

Ma, si dice, la storia non si fa con i “se” e con i “ma”. Nemmeno le recensioni. Piantiamola lì.





L'ARTE ROMANA - 1

A cura di Flavio Conti

Firmitas, utilitas, venustas

Come per le vicende politiche, con cui era strettamente intrecciata, si distinguono nell'architettura romana due grandi periodi: quello repubblicano, dal III a.C. ai primi decenni del I secolo d.C., e quello imperiale, dal principato di Augusto fino al crollo dell'impero romano d'Occidente, convenzionalmente fissato dagli storici nel 476 dopo Cristo.

Contrariamente a quella greca, di cui pure assunse le forme e molti concetti basilari – per esempio l'idea di ordine architettonico – quella romana era un'architettura tutta volta al sociale: dovunque arrivava l'influenza romana sorsero rapidamente non solo templi, ma anche basiliche (l'edificio romano deputato all'amministrazione della giustizia, ma al cui intorno, e spesso anche al cui interno, si svolgeva un'infinità di attività commerciali, scolastiche, politiche, che ne facevano un ambiente estremamente vivo e vivace).

Non era una situazione isolata. Il tessuto urbano delle città (ecco un altro termine derivato dal mondo romano) era punteggiato di terme, teatri, anfiteatri, circhi, mercati, archi di trionfo, portici, archeggiature di





sostegno per acquedotti, ponti, attrezzature portuali, caserme, botteghe, artigiane (che talvolta si addensavano nello stesso luogo, dandogli il nome: (porticus margaritaria = portico dei venditori di perle, come oggi a Milano abbiamo una via degli spadari, degli orefici, degli speronari) o quello del personaggio che ne aveva finanziato la costruzione (esemplare il portico di Ottavia, voluto dall'imperatore Augusto in memoria della sua diletta sorella e punto di ritrovo obbligato di letterati e poeti dell'età augustea).

Firmitas, utilitas, venustas: solidità, utilità, bellezza: questi i caratteri che doveva avere un buon edificio secondo il trattatista romano del I sec. Marco Vitruvio Pollione. E dubitiamo sia per caso che la bellezza (nell'originale latino) occupi solo l'ultimo posto.

GENIO MILITARE

La struttura militare romana non aveva uguali nel mondo antico. Permise a Roma di creare e mantenere per centinaia di anni un impero vastissimo, di cui si poteva dire, come più tardi di quello britannico, che «perdeva tutte le battaglie ma vinceva tutte le guerre».

Il primo e principale cardine di questa inarrivabile macchina da guerra era la lucida e spietata disciplina che ne permeava ogni aspetto e permetteva alle truppe di adeguarsi rapidamente a ogni situazione. Perlomeno fino alle riforme di Mario verso la fine del I secolo a.C., che aprirono le porte delle legioni ai capite censi, l'equivalente dei nostri proletari, l'esercito romano fu un corpo armato formato da contadini benestanti, quindi da «dilettanti». Esisteva però, esisteva, tra gli ufficiali superiori di ogni legione, un praefectus fabrum, un ufficiale specialista, il cui compito era di comandare e coordinare il genio militare: formato da ingegneri, architetti, geometri, falegnami, fabbri, questa struttura era in grado di pianificare e dirigere i lavori durante la costruzione di opere di ingegneria militare. I semplici soldati costituivano invece la manovalanza necessaria per la realizzazione delle costruzioni.